

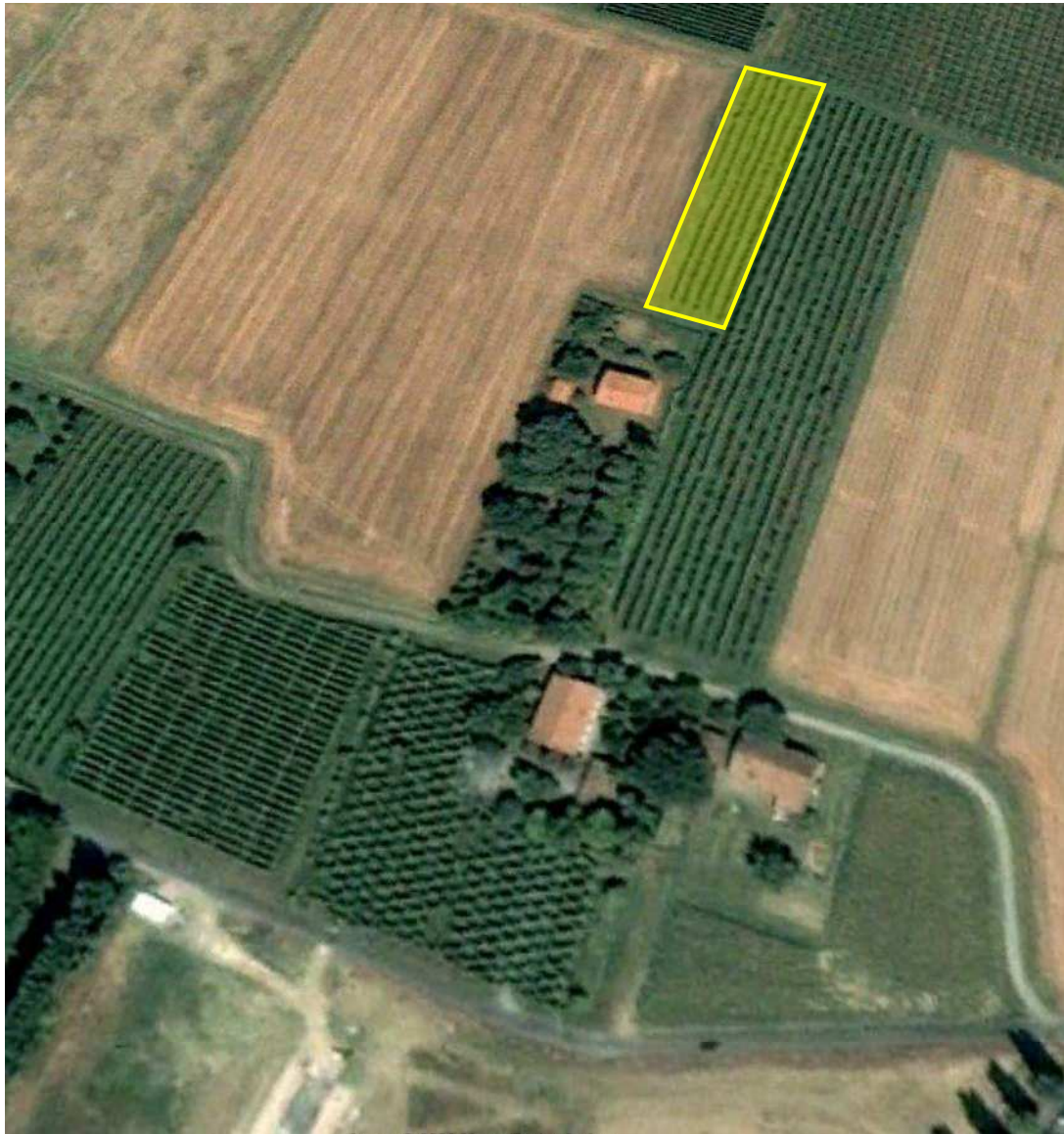


Pianta morta Lotto A

Nel complesso comunque quest'area, ancorché gestita con regolarità e quindi soggetta a modificazioni costanti, rappresenta un elemento para naturale significativo, anche se al suo interno gli ecosistemi appaiono semplificati e poco evoluti.

Di difficile interpretazione appare la parte a nord della proprietà appena descritta in quanto è stata sicuramente area agricola fino al 2010-2012 dove si vede chiaramente nella foto di Google earth del 2011 la presenza di filari regolari presumibilmente di piante da frutto (vigneto?) che a un certo punto sono state sostituite con alberi e arbusti prevalentemente autoctoni.

L'area in questione non supera i 3000 mq anche se in origine era maggiore (circa tre volte la dimensione attuale) ma alcune lottizzazioni a Est ne hanno determinato una sensibile riduzione.



Abito oggetto di piantagione di alberi e arbusti lotto A

Attualmente l'area è costituita da file regolari di piante arboree e arbustive che non hanno avuto specifica manutenzione dopo l'impianto, l'età approssimativa è di 6/8 anni, le specie principali comprendono sia piante dei boschi planiziali (farnia, acero campestre, orniello) sia piante della tradizione agricola (noce e melo cotogno) nonché piante ornamentali (bagolaro e *Prunus cerasifera pissardi*). Il sesto d'impianto appare un 3x4 per quanto attiene le piante arboree ma gli spazi tra loro sono riempiti da arbusti che sulla file hanno distanze di un metro (quindi in realtà il sesto di impianto sarebbe 3x1 considerando anche gli arbusti) al fine di velocizzare la crescita degli alberi senza fargli un concorrenza estrema per la luce avendo le due tipologie vegetali accrescimenti verticali diversi. Complessivamente in questa area si possono identificare almeno 40 piante arboree oggetto di impianto, inoltre è presente anche una importante rinnovazione naturale che potrebbe essere

favorita con interventi volti a diminuire la presenza del mantello arbustivo che ha già svolto un parte importante del suo ruolo (va comunque mantenuto circa il 30/40% degli arbusti presenti).



Sesto di impianto (frecce verdi arbusti frecce blu albero)



Rinnovazione di farnia

Dal punto di vista ecosistemico l'area è ancora in evoluzione e non ha ancora delineato bene il carattere in quanto l'assenza di cure colturali fanno sì che lo sviluppo sia caotico con forti concorrenze intra e inter specifiche che determinano in alcuni casi indebolimenti delle piante che vengono poi facilmente attaccati da parassiti in particolare funghi e insetti.

L'altra area verde è presente nel lotto B dove non sono previsti interventi edificatori e che attualmente rappresenta di fatto un'area agricola abbandonata circa sei anni fa, essa era prevalentemente adibita a frutteto, di cui rimane un impianto (pere) nella parte ovest, mentre la restante parte dopo essere stati tolti gli alberi da frutto l'area non è stata più coltivata ed ora è in trasformazione



Area verde lotto B



Foto del 2014 tutta l'area è un frutteto

Attualmente l'area può essere suddivisa in due parti diverse di cui una è caratterizzata dalla presenza dell'originario impianto frutticolo dove si possono vedere ancora le infrastrutture colturali.



Es frutteto con sostegni in cemento, filo metallico e tubazione dell'irrigazione ancora evidenti e non molto ammalorati visto il recente abbandono

In quest'area le piante frutticole sono ancora vive ma poco produttive a causa dell'assenza di gestione che ne permette la produzione (potature, eliminazioni infestanti, irrigazione, ecc.) inoltre si sono velocemente sviluppate una serie di piante arboree e arbustive selvatiche che stanno progressivamente soverchiando le specie agricole, in questo contesto questo appare come un ambiente condizionato fortemente dall'abbandono culturale con conseguente sviluppo caotico della vegetazione.



Vista interna dell'ex frutteto

In questo caso al fine di migliorare e potenziare gli ecosistemi che potrebbero svilupparsi sarebbe necessario un intervento di eliminazione delle piante da frutto (lasciando gli esemplari migliori che potranno rinselvaticarsi) al fine stimolare la crescita delle piante spontanee che stanno attualmente occupando l'area. Ciò potrà contribuire a migliorare le potenzialità ecosistemiche dell'area e la funzionalità dell'area boscata quale essa sarà, contribuendo a mantenere una fascia cuscinetto che insieme ai parchi privati limitrofi sarà più efficace in questo contesto circondato da infrastrutturazione industriale /commerciale.

L'ultima zona è costituita prevalentemente da incolto assimilabile a prato permanente con evoluzione a bosco come si può già vedere ora (vedi foto).

Infatti si può vedere come l'area non venga sfalcata regolarmente (presenza in molte zone del rovo) inoltre la crescita di piante arboree ne attesta la quasi totale assenza di manutenzione almeno negli ultimi 5/6 anni, ciò comporta l'inevitabile evoluzione a macchia arboreo arbustiva e poi a vero e proprio bosco con un orizzonte di circa 12-15 anni per avere la copertura di almeno il 20% di alberi e poterlo definire bosco secondo i termini di legge.



Prato con evidente rinnovazione prevalente di Farnia

Dal punto di vista faunistico va sottolineato come fino a pochi anni fa tutta l'area (lotto A e B) erano coltivate in maniera intensiva (seminativi e frutteti) che di fatto non lasciano molto spazio all'instaurarsi di comunità faunistiche stabili, anche se alcune specie riescono comunque a sfruttare il territorio principalmente per motivi trofici (uccelli e micro e medi mammiferi), infatti durante il sopralluogo sono stati avvistati due esemplari di lepre europea e diverse specie di uccelli di cui però come presenza stabile solo la gazza (*Pica pica*). Nel complesso non è ipotizzabile un aumento delle specie faunistiche rispetto all'attualità ma con il mantenimento e il potenziamento delle aree verdi è possibile un loro rafforzamento di popolazione con aumento delle presenze temporanee. Ovviamente la gran parte della fauna sarà costituita dagli uccelli in grado di scavalcare gli ostacoli infrastrutturali presenti.

Conclusioni

Da quanto emerso si può affermare che;

- l'area verde del lotto B costituita da incolto prativo e pereto abbandonato presenta alti livelli evolutivi non organizzati con interessanti presenze arboree sviluppate (almeno 20 alberi di altezza superiore ai 6/8 metri), una discreta rinnovazione di farnia orniello, noce nell'incolto prativo e coperture arbustiva localizzata con prevalenza di rovo:
- l'area del Lotto A dove escludendo la zona ancora attualmente coltivata che già ora incide poco sulla qualità ambientale e che però rappresenta la maggior parte del territorio indagato, si sottolinea come

la parte attualmente a "verde" ha la potenzialità di creare, unitamente alle nuove aree verdi previste nel progetto una fascia verde anche se all'attualità l'elevata densità e lo sviluppo caotico ne rendono incerto il futuro.